Anno XXXIX — Mercoledì-Giovedì 13-14 Ottobre 1886 — N. 238

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffizio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA SITUAZIONE

La condotta dei bulgari è epicamente gloriosa. Deboli, combattuti, soli, davanti al pericolo di essere schiacciati, come una lucertola sotto il piede di un elefante, sotto la valanga di armati che la Russia può far precipitare nella loro terra, non indietreggiano, non pencolano, non piegano la fronte. Questi piemontesi della penisola balcanica si sentono forti nel loro diritto, e alle minaccie del generale Kaulbars che invita a Rutsciuk gli ufficiali della guarnigione a recarsi presso di lui, rispondono, francamente, esplicitamente con un rifiuto; nobile ripulsa che ricorda *mutatis mutandis*, il diniego di arrendersi opposto dalla vecchia guardia a Waterloo.

E in verità la corda è tesa, e il rischio di un terribile conflitto si avvicina. La Russia ha provato troppe disillusioni sul conto della Bulgaria in questi ultimi tempi, e il fiasco, solenissimo fiasco, della missione Kaulbars è l'ultima e non la più lieve. Il governo moscovita, credeva, un po' con le buone e un po' con le cattive, di ricondurre sulla via dell' obbedienza, la pupilla ribellatasi al giogo della poco amorosa tutrice; ma la pupilla ormai s'è emancipata e di tornare alla matrigna non ne vuole assolutamente sapere.

Così, per uscir di similitudine, le elezioni fattesi Domenica in onta alla Russia e l'umiliazione inflitta al suo rappresentante non possono a meno di affrettare gli eventi, i quali, a giudicarne così a occhio e croce, dovranno far passare la Bulgaria da terribili prove. Comunque la dignità di quel popolo che non annuisce a patti di vergogna, e che insorge coraggioso contro la violenza impone rispetto.

Bravi bulgari, e nell' ora del cimento, che pur troppo è prossima, li soccorra sempre la stessa fede!

Nè ci si venga a dire che noi siamo i corvi del malaugurio. Anche agli orbi approderebbe questa volta il sole; e vedrebbero che da parecchi anni a questa parte l'Europa non si è trovata a navigare in un mare così gravido di pericoli.

Eppure tutti inchinano all' ottimismo. Il nero è diventato carnicino, e quanto più il tempo si fa scuro tanto più si propongono delle gite in campagna. Anno, in questo stesso mese, le Borse, i termometri del pubblico timore e delle pubbliche speranze, andavano a rotta di collo, temendo dopo l'unione bulgara rumeliotta e le prime schioppettate coi serbi la rovina del mondo. E oggi che la faccenda s'è messa al brutto sul serio, oggi che non si tratta più delle difficoltà sorte per un principotto qualunque e che sarebbero sembrate facilmente removibili ma bensì di un grave conflitto fra le grandi potenze, gli animi sembrano tranquillissimi nè mai si ebbe a verificare negli affari un periodo di attività più febbrile, o un risveglio commerciale, più ardito, più ciecamente fiducioso, più fatalista, diremo così, di questo.

La fortuna sorride agli audaci!

Però non sarà male richiamar tutti alla maggiore prudenza. L' orizzonte politico è oscurissimo.

I dinamitardi di Vienna

Altre notizie sul tentato incendio di Vienna.

La polizia già da tempo aveva osservato che circa 20 individui della classe operaia, che si riunivano ogni domenica in un locale di osteria a Penzing (sobborgo di Vienna) e venne a sapere che si trattava di un complotto anarchico di seguaci del famoso Most, arrestato da 3 mesi in America e che nell'osteria dovevano trovarsi sostanze esplosive, come dinamite, bombe, ecc., per far saltare in aria e incendiare nella notte dal 3 al 4 ottobre, i depositi di legname e alcune case signorili dei sobborghi Rudolfsheim, Hietzing e Penzing coll'intenzione di lanciar bombe in mezzo alla folla della gente che accorrerebbe sul luogo del disatro. I primi ad essere incendiati dovevano essere i magazzini di grano a Penzing, i depositi di legname presso al Danubio e un palazzo a Hietzing.

Infatti in un magazzino di legna nel nono rione della città si trovò una bottiglia esplosiva. Per sorprendere i colpevoli, la polizia attese a impadronirsene poche ore prima del momento decisivo, cioè nel pomeriggio di domenica. Tre degli anarchici vennero arrestati nell'osteria di Penzing e gli altri nelle loro abitazioni. Colle perquisizioni domiciliari si vennero a scoprire molti chilogrammi di dinamite, due stili, sei bottiglie di nitroglicerina, due bombe vuote e diversi scritti e proclami anarchici. Si trovarono cinque chilogrammi di dinamite sotto al ponte della ferrovia che mette a Penzing.

Durante la settimana si fecero altri arresti. Uno dei caporioni, anarchico sorvegliato fin dal 1884, fuggì prima che la polizia scoprisse il complotto.

Gli arrestati fin da lunedì subirono numerosi interrogatori. Pare che alcuni abbiano confessato. L'incendio a Maria-Lanzendorf, dove fu trovata una bottiglia esplosiva, viene reputato in relazione coi tentati incendi anarchici.

Le perquisizioni in casa degli anarchici arrestati mostrarono che la loro organizzazione è perfettamente simile a quella dei nichilisti, che l' anno scorso presero a introdursi nelle case dei sobborghi di Vienna, spacciandosi per commissari di polizia in cerca di falsi monetari, e presentando mandati di cattura falsificati. Gli anarchici arrestati oltre al complotto dinamitardo, erano anche occupati alla coniazione di monete false: ad essi appartengono i lavoratori in argento Steudel, Paolo Schwarz e Giovanni Ondriezek, arrestati fin dallo scorso 21 settembre.

I due ultimi avevano rubato 2455 grammi di limatura d'argento nelle officine in cui lavoravano.

Gli arrestati di domenica sono in generale calzolai, tornitori, tessitori e falegnami, in tutto 17 anarchici, di cui uno venne arrestato in Isvizzera e un altro a Luiz.

Conflitto Russo - Bulgaro

(*Agenzia Stefani*)

Sofia 11. — Sopra 590 deputati da eleggersi ne furono eletti 420 favorevoli alla reggenza, 20 Zankowisti, 50 sono ancora sconosciuti.

Ignorasi se Karaveloff sia eletto.

L' agente di Russia consegnò al governo bulgaro tre note scritte. La prima ordina a Kaulbars di biasimare energicamente la circolare proibente agli stranieri di immischiarsi nelle elezioni; la seconda dichiara illegali le elezioni; la terza protesta energicamente contro l' attacco cui il consolato russo fu oggetto per parte della folla.

Queste note furono comunicate ai rappresentanti delle potenze.

Il governo si propone di rifiutarvisi.

Londra 12. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Giorni sono lo Czar si è espresso così in una conversazione: « Se la questione bulgara può risolversi pacificamente va benissimo. Ma non farò la guerra per amore di questi turbolenti.

Le differenze verso la Turchia guadagnano terreno. Si teme che la porta abbia conchiuso un accordo con l' Inghilterra e l' Austria.

Credesi che sarà invitata formalmente a motivare i suoi continui concentramenti di truppe alla frontiera della Rumelia.

Il *Times* e lo *Standard* fanno risultare l' importanza delle elezioni bulgare che sono una protesta luminosa contro le pretese russe e mostrano l' attaccamento dei Bulgari all' indipendenza.

Il *Times* soggiunge: Ammenochè i bulgari non siano materialmente posti sotto il giogo dalle truppe russe, potranno governarsi sufficientemente bene da sè anche senza un principe.

La Francia a Tripoli

In una corrispondenza da Tripoli la *Riforma* racconta, che giorni sono una nave francese fu dalle autorità turche scoperta a scandagliare la costa della Tripolitania.

Furono domandate spiegazioni al comandante di detta nave, e questi mostrandosi sorpreso rispose che credeva di trovarsi nelle acque Tunisine, mentre trovavasi oltre a cento kilometri da quella frontiera.

Questa notizia destò la massima agitazione fra gli indigeni.

IL PATRIOTA PETRONI

L' *Unione Liberale* di Terni, giuntaci ieri, smentisce energicamente la notizia data dal *Corriere del Mattino*, che cioè, il vecchio Petroni, gran maestro della Massoneria, si sia fatto frate.

Dice che il Petroni si trova a Terni presso la sua figlia maritata al conte Federico Frattini, stanco per la grave malattia, ma sempre coerente ai suoi principi.

Il Direttore generale dei telegrafi

Il comm. D' Amico nell' abbandonare per l' ottenuto riposo la Direzione generale dei telegrafi, si congedava da tutti gli impiegati colla seguente lettera-circolare.

La riproduciamo, sapendo di fare cosa grata a tutti gli impiegati della nostra città, che ebbero essi pure per il comm. D' Amico stima ed altissima considerazione:

« S. M. il Re, su proposta di S. E il Ministro, accogliendo benignamente le mie istanze, si è degnata d' accordarmi il riposo cui mi davano titolo 43 anni di servigii resi allo Stato, dei quali 21 da Direttore Generale dei Telegrafi Italiani, e che io ho dovuto chiedere per ragioni di salute, dolente di separarmi da un Egregio Capo, da fidi impiegati e da un'amata istituzione.

« In una mia recente pubblicazione io ho esposto per sommi capi a quali intenti, sulle traccie segnatami dai miei superiori, con quali mezzi e con quali risultamenti abbia fornito il mio ufficio, ed ho espresso i miei sentimenti verso la corporazione alla quale ho avuto l' onore d' essere preposto.

« Nel separarmi oggi da essa mi è caro di ripetere ai miei collaboratori di qualunque grado e specialmente a coloro coi quali più intimamente ho diviso le cure d' ufficio, che mi sarà sempre gratidissimo ricordo il cordiale e premuroso concorso con cui essi hanno corrisposto alla mia sollecitudine, pel vantaggio del pubblico servizio, nella misura delle mie forze e delle facoltà mie.

« I miei più fervidi voti li accompagnano nel proseguimento della loro carriera e ad ogni evento la fiducia che essi serberanno costantemente benemeriti della Patria e del Re.

« S. E. il Ministro, proponendo al nostro Augusto Sovrano di eleggere a mio successore il mio ottimo amico e collaboratore comm. Fedele Salvatori, non poteva assicurare meglio l' attuazione dei suoi disegni pel progresso dell' istituzione con la quale sarà sempre il mio pensiero ed il mio affetto. »

Napoli 23 Settembre 1886.

Ernesto D' Amico.

LA MACCHINA SCULTRICE

È a Genova il signor Zanardo, un italo-americano, inventore d' una macchina testè premiata all' Esposizione internazionale di Liverpool, colla quale riesce a scolpire il marmo con la stessa perfezione con cui può farlo la mano dell' uomo e con una incalcolabile economia di tempo.

Egli intende impiantare colà un grandioso laboratorio, sotto la ragione: *Zanardo Spanier e Orrigoni*, prendendo la privativa dalla singolare invenzione, la quale è destinata a portare una vera rivoluzione nel campo della scultura, specie per i lavori destinati alla parte ornamentale.

In virtù della macchina Zanardo, i marmi sono prima sbozzati, indi preparati e scolpiti in istriscie delle dimensione richieste dal lavoro che si deve ottenere; poi esse vengono applicate alla sagoma di legno, ed ottenendo qualunque forma o disegno di cornici a guisa dei lavori in legno, le di cui parti vengono applicate per ottenere il disegno desiderato.

UN SUCCI ROMAGNOLO
del 1300
ed il Succi d' adesso

La *Rassegna* riceve dal suo corrispondente di Forlì:

« A proposito di Succi, che ha fatto in questi giorni tanto parlare di sè a Milano, e di cui lungamente v' intrattenni allorchè fece il suo esperimento a Forlì, non sarà discaro ai lettori della *Rassegna* l' aver notizia di un consimile digiunatore, parimenti romagnolo, di Rimini, il quale fece il suo esperimento a Venezia verso la metà del secolo decimoquarto.

Chiamavasi Paolozzo.

Esso pure promise stare una quaresima interamente digiuno; e fu invigilato durante l' esperimento, non già da una commissione di medici, ma dal vescovo, dall'Inquisitore e dalla Questura di Venezia.

In quei tempi il timore delle arti magiche e diaboliche era all' ordine del giorno e certi fatti, lungi che nel dominio della scienza, rientravano in quello della polizia.

Il Paulozzo riuscì vincitore, e ce ne fa fede un cronista dell' epoca, testimonio oculare; quale, come un buon *réporter* dei nostri giorni ci narra d' aver intervistato il famoso digiunatore, che, trascorsa l' e-

poca della prova, si rifaceva del patito digiuno con solenni pappatorie.

Proprio come il nostro Succi!

Il fatto è riportato nel *Chronichon regiense ab a.* 1272 *usque ad* 1488 *auctoribus sagacio ex Petro de Gazata regiensibus* (Muratori *Rer. Ital. Script. XVIII* 55) con queste testuali parole:

« Eo tempore (A. 1340) fuit venetus quidam Ariminensis, nomine Poulocius, homo simplex et bonus, qui pluribus quadragesimis stetit; quod non comedit; sed solum bibeat aquam tepidam.

« Hic captus est per Episcopum, aliquando a dominatione Venetorum, aliquando ab Inquisitoribus Fidei, et positus in loco clauso, ut probaretur, utrum esse verum: quod ita inventum est. Hunc ego vidi et allocutus sum, cum starem in monasterio Sancti Georgii Maioris, sed. completa quadragesima, comedebat ultra modum. »

Nel trecento ed è naturale, l'esperimento non poltò alla scienza alcun giovamento.

Ne porterà oggi? Ne dubitiamo. »

—

Porti o non porti vantaggio alla scienza, ecco qua — secondo il settimanale *Libertas* di Forlì — che cosa il digiuno porterà a Succi e al suo segretario:

« Alli ultimi dello scorso settembre — dice il *Libertas* — Succi ha stipulato in Milano con regolare atto pubblico, il seguente contratto con un'impresa parigina. Il Succi resta dal primo ottobre corrente a tutto il 5 novembre a disposizione della Impresa con un assegno di L. 25 per giorno. Il digiuno dovrà cominciare a Parigi al 6 novembre prossimo ed essere duraturo per 30 giorni. Il compenso sarà di Lire Novantamila, pagabili metà alla metà del digiuno, metà alla fine.

Al segretario del Succi sarà corrisposto pei 30 giorni suddetti un compenso giornaliero di L. 30. L'impresa ha depositato a garanzia del contratto L. 25,000. »

IN ITALIA

ROMA 11 — La *Tribuna* riceve un telegramma in cui si riferisce un colloquio del suo corrispondente col generale Kaulbars.

Questi confessò al suo corrispondente di aver trovato quasi dapertutto, ma specialmente a Rustschiuk una marcata ostilità.

Soggiunge che i Bulgari tirano troppo la corda e che la corda si spezzerà.

— Il sindaco di Roma smentisce ufficialmente *l'aumento* del colera nella capitale e un principio d'allarme nella popolazione.

— In Vaticano si è deciso di togliere il sussidio papale al giornaletto clericale l'*Eco d'Italia* che si era fondato a Genova coll'intenzione d'opporlo alla diffusione dell'*Epoca*.

Recava infatti anch'esso quotidianamente una pagina illustrata e si basava sulle varietà. Con tutto questo non faceva strada.

È probabile che finisca a fondersi col *Cittadino* pure di Genova e pure clericale, organo della curia.

— Si ha da Roma che nel territorio di Sanvito due malandrini affrontarono due preti bavaresi che visitavano le antichità e li depredarono di quanto possedevano.

I malandrini furono arrestati due giorni dopo.

L'ambasciata bavarese elogiò per questo il comando dei carabinieri.

— Un treno che tornava a Roma da Frascati presso il tunnel si fermò improvvisamente. In una vettura di terza classe cinque giovinotti avvinazzati, urtarono violentemente una donna. Il marito di questa si lagnò. Ne insorse una colluttazione violenta. I giovinotti brandirono i coltelli. Il frenatore diede il segnale di fermata perchè si accorse che un rissante era stato gettato dal finestrino. Gli accorsi trovarono nel vagone una massa compatta di corpi umani che si sballottavano confusamente; parecchie donne erano svenute. Vennero raccolti, sulla strada due che erano stati gettati fuori. Erano contusi, feriti; furono messi in altre vetture. Giunto il treno a Ciampino, uno dei feritori scese e fuggì. Alla stazione di Roma guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, avvertiti, circondarono il treno ma dai magazzini della piccola velocità fuggirono pure gli altri quattro. Le guardie li inseguirono e ne arrestarono tre.

— L'incidente circa il preteso articolo della *Norddeutsche* non è ancora terminato. Questa sera il *Popolo Romano* insiste sul suo telegramma, che fu causa della polemica dei giorni scorsi, e dice che l'articolo segnalato dal suo corrispondente, sussiste. Soltanto venne nel dispaccio sbagliato il titolo del giornale, che non è la *Norddeutsche* ma il *Deutsches Tagblatt*, foglio ufficioso di Berlino.

— La *Rassegna* rileva il linguaggio violento e sconveniente usato dal Papa nella sua Enciclica ai Vescovi portoghesi ed osserva che per il Capo della Chiesa e per un Pretendente è necessario un altro contegno.

GENOVA 12. — Ieri sera, alle ore 8, sulla spianata del Bisagno, certa signora Parma, per precedenti rancori, uccise a colpi di coltello la guardia di finanza Obaledi e poi si diede alla fuga.

PORTO CORSINI — È qui attesa domani dal Porto d'Ancona una goletta destinata a ispezionare questa costa adriatica per impedire il contrabbando che si andava esercitando su vasta scala lungo il litoraneo Magnavacca, Ravenna, Rimini, Ancona.

NAPOLI, 12. — Ieri si è suicidato con una revolverata all'orecchio il barone Formosa Michele capitano del 9° reggimento di cavalleria, aiutante di campo della settima brigata.

Prima aveva tentato di suicidarsi colla morfina.

Si ignorano i motivi che lo trassero al triste passo.

ALL' ESTERO

VIENNA, 11. — La scoperta della banda anarchica ha salvato il castello di Schönbrunn, il Parlamento, il Gran Teatro, e la vita del Sovrano.

Tutto era minato e preparato per la tremenda catastrofe.

NIZZA, 11. — Ieri sera avvenne una rissa feroce nella bisca di Montecarlo.

Vari giuocatori ch'erano ad un tavolo della *roulette*, per questioni di giuoco si ingiuriarono, vennero alle mani e corsero coltellate e pistolettate.

Vi sono morti, feriti e contusi.

MARSIGLIA, 11. — A Tlemcen (Algeria) tre soldati francesi avendo tentato scoprire il volto di una donna araba alzando il velo del quale vanno coperte, successe una grave rissa fra arabi e francesi.

Gli arabi ebbero tre morti e quindici feriti. Due ufficiali francesi e parecchi soldati rimasero feriti.

PARIGI, 11. — Nel *Figaro* di stamane, sotto la firma di Philippe de Grandieu, è comparso un articolo violentissimo contro il ministro della guerra, generale Boulanger, accusato di disorganizzare l'esercito, mentre poi far la guerra.

L'articolo soggiunse che la Germania e sopratutto l'Italia diffidano del Boulanger.

Novità Letterarie

I Drammi dei campi, di *Emilio Raga* — Editore Emilio Quadrio, Milano 1886.

Quando si pensa che i primi racconti ed i primi romanzi hanno cominciato così: « C'era una volta un re ed una regina » si è invogliati di ripetere il motto celebre di Lainé: « I re se ne vano. » Il romanzo, sotto questo rapporto come sotto molti altri, dà dei punti alla politica ed alla storia. Quale cammino non ha egli percorso dal tempo in cui le avventure reali gli sembravano le sole degne di essere narrate. Dopo i re e le regine, si è occupato dei principi, delle principesse e dei grandi signori, e poi è disceso ai semplici gentiluomini, conservando però tutte le eleganze e tutte le squisite maniere delle antiche corti. In seguito è venuta la nostra società mista, che non è quella ancora sognata dagli odierni pionieri della eguaglianza, ma che è però quella società che si forma dopo e durante i tempi di rivoluzione, vale a dire una società composta di nobili e di borghesi, di patrizie e di cortigiane, di affaristi e di cavalieri d'industria, di *bohêmes* e di *sartorelle*; tutto un mondo che parla press'a poco la stessa lingua e che conferma meglio d'un articolo di legge o di una pagina d'annuario lo sfasciamento sociale che va operandosi sotto ai nostri occhi. Al presente, eccoti nella officina o in aperta campagna, in presenza di veri paesani; non più di quei villici da poema georgico, poetizzati da Virgilio o da Annibale Caro, suggeriti e abbigliati da Florian, romanticizzati da Lamartine e da Victor Hugo, ma dei paesani *reali, presi* dal vero, come i villici di Manzoni, di Auerbach, di Verga, di Faldella e di Navarro della Miraglia.

I *Drammi dei campi* del signor Emilio Raga, sono drammi siciliani, oggi, di moda, come i drammi russi in Francia. Sul conto della Sicilia e dei Siciliani corrono sul continente delle stranissime idee. I siciliani sono su per giù quelli che gl'Italiani erano trent'anni fa pei romanzieri francesi, dei siciliani di fantasia. Se quelli del Raga siano siciliani autentici non lo può giudicare che un Verga, un Capuana, un Ragusa Moletti, un Gabriele d'Annunzio, un Navarro della Miraglia.

Ciò che vi posso dire è che nei quattro bozzetti del Raga, intitolati *Padre Giuseppe — La Vendetta — Proprietari e Fittaiuoli — Sequestro*, i personaggi sono in generale poco attraenti; l'umanità o se vi piace meglio, la rusticità non vi è dipinta in bello; l'azione cammina lentamente; vi si cerca invano una di quelle scene d'effetto, che bastano sovente al successo d'un volume. Per cui, manca poco che dopo una lettura superficiale non si dichiari noiosi i quattro drammi del Raga: ma studiandoli con attenzione, si riconosce tutto quello che lo scrittore possiede diggià di qualità riservate per solito all'età matura: solidità, sicurezza di mano, osservazione penetrante, facoltà rara di disegnare con un tratto di penna delle figure che, come quello di padre Giuseppe vivono e non si dimenticano, arte di *faire vrai*, come dice Zola, quell'arte indipendente da tutte le diversità di sistemi e di scuole. In oltre il signor Raga è paesista, non ad ogni momento e ad oltranza, ma in una giusta misura, e mantenendo una proporzione eccellente fra il quadro e la cornice. Le sue descrizioni non sono prolisse come certune di Verga, nè esagerate come quelle del D'annunzio, ma sono sobrie, leggermente e finamente toccate con un pennello delicato, che indica tutto e nulla aggrava. Il suo stile ha gli stessi doni di giustezza e d'armonia; punto frasi urlanti, toni e colori che attirano lo sguardo, ma che non lo affaticano.

Non voglio dire con questo che io lo preferisca allo stile vivo, spigliato a periodini staccati di Navarro, uno stile che rappresenta con più evidenza il pensiero dello scrittore, uno stile che consiglierei a tutti quelli che, come il Raga, vogliono fare del colorito locale fino allo scrupolo, del *reso*, come direbbe un pittore verista, il Michetti, ad esempio.

Ciò che mi sarebbe piaciuto è che il Raga avesse scelto qualche cosa di men comune e di più interessante, perchè ormai i bozzetti siciliani, stuccano, come un tempo stuccavano le *pastorellerie* di Gessner e di Florian.

A. Fiaschi

P. S. Ho ricevuto dallo stesso editore Emilio Quadrio, il tanto lodato libro di Ralph Emerson, intitolato: *Il carattere e la Vita umana.* Ne parlerò.

CRONACA

Bollettino Sanitario — Ieri sei casi nel Comune di Copparo con un morto. A Caruacervina, Comune di Migliarino, 2 nuovi casi e tre morti dei precedenti. A Pieve di Cento 1 caso.

All'Ateneo — La riapertura della Mostra Permanente di Belle Arti attirò un concorso di visitatori assai considerevoli.

Di opere nuove abbiamo visto un *Paesaggio* e due *Interni* del Droghetti, due *Pastelli* del Longanesi, una copia della S. Cecilia di Raffaello eseguita dal Fei, la *Scena Pompeiana* della signorina Chailly, i *Fiori* del prof. Ravegnani, la *Odalisca* del Bompiani, un grande *Acquarello* della signorina Bompiani, altri due *Acquarelli* del Tassinari, e un'importante collezione di lavori plastici di Longanesi Giovanni.

Anche l'arte applicata all'industria ha fatto la sua prima apparizione. Il Roda e il Maldarelli coi loro *intagli* vi fanno un'ottima figura, così pure il Melloni colle sue *terre cotte*.

Sunto annunzi legali del 12 Ottob. — Nuovo avviso di convenzione dei rappresentanti i Comuni interessati nel Consorzio pel Porto di Magnavacca.

— Idem per gli interessati nel Consorzio di Riolo e Calcarata.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Camillo Solimani da parte della vedova Gilda Gamberoni nell'interesse della figlia minorenne Paolina.

— Mercoledì 3 Novembre avanti il Pretore di Copparo, asta per vendita di immobili intestati a Bruni Elisa e Petrucci Francesco.

Arruolamento di quadrupedi — Il Ministero della guerra ha determinato di procedere all'arruolamento, mediante atti di sottomissione, dei quadrupedi occorrenti al 2.° Reggimento Artiglieria, a due Quartieri Generali di Divisione, ed ai Servizi di Commissariato.

Si invitano perciò i proprietari che intendono di arruolare i loro quadrupedi a presentarli alla Commissione appositamente delegata la quale si troverà nei diversi Comuni nei giorni, ore e località per ciascuno indicate qui sotto.

I quadrupedi da arruolarsi (cavalli o muli) debbono:

1.° essere di pronto servizio e di età non inferiore ai quattro anni.

2.° I maschi essere castrati e le femmine non presentare segni di gravidanza.

3.° La statura dei cavalli da tiro non deve essere inferiore a metri 1,52.

4.° La statura dei muli da tiro non deve essere inferiore a metri 1,50.

5.° La statura dei cavalli e muli pel trasporto a basto non deve essere inferiore a metri 1,42.

L'arruolamento avrà la durata di un anno cioè dal 1.° Novembre 1886 al 31 Ottobre 1887.

Alla scadenza dell'arruolamento, verrà corrisposto, per ogni quadrupede arruolato, un premio di lire cinquanta purchè i proprietario sia, a quell'epoca, ancora il legittimo possessore del quadrupede.

I quadrupedi arruolati dall'amministrazione militare andranno, in caso che debbasi operare requisizione di quadrupedi, in diminuzione della quota che ogni comune è tenuto a somministrare, a mente dell'articolo 4 della legge sulla requisizione quadrupedi in data 1.° Ottobre 1873 ed art. 2.° dell'istruzione per l'applicazione di detta legge in data 3 Maggio 1882.

Giorni e luogo della presentazione.

22 Ottobre, Pieve di Cento.
23 e 24, « Cento.
25, « Sant'Agostino.
26 e 27, « Poggio Renatico.
28 e 29, « Bondeno.
30 e 31, « Portomaggiore.
1.° Novembre, Argenta.
2, « Ostellato.
3, « Comacchio.
4, « Lagosanto.
5, « Codigoro.
6, « Mesola.

7, Massafiscaglia.
8, Migliarino.
9, 10, e 11, Copparo.
12, 13, 14, 15 e 16, Ferrara.

Artisti concittadini — I giornali Madrileni cantano in coro le lodi della bravissima nostra concittadina Guerrina Fabbri che sulle scene del Teatro Reale si è presentata nella parte della *Cieca* nella *Gioconda*.

Benchè questa parte non sia tale ove possa far emergere il grande talento e tutte le eccellenti qualità artistiche che Ella possiede, venne entusiasticamente applaudita e chiamata e richiamata all'onore del proscenio.

Fra gli altri, *El noticiero* ammira in lei, oltre alla bellissima ed estesa voce di contralto, le eccellenti attitudini drammatiche. E il *Globo*, dopo aver constatato che la nuova artista ha tutti i numeri per acquistarsi una invidiabile riputazione artistica, così scrive: « Sono molti « anni che noi non abbiamo udito in « questo teatro una voce di contralto co« me la sua. »

Brava signora Guerrina, e molte congratulazioni. Gli augurj sono ora mai superflui.

Consiglio Comunale. Oggi seduta.

Il Concerto di Quartesana — Riceviamo e pubblichiamo:

Ferrara 11 Ottobre 1886

Di passaggio ieri per Quartesana ho avuto campo d'assistere al primo esperimento della Banda Musicale costituitasi da circa due anni in quella borgata. In tale occasione molta gente era accorsa dai paesi vicini, furono eseguiti molti fuochi d'artifizio: insomma un divertimento in piena regola.

È inutile dire che molto mi soddisfece l'esperimento musicale: non avrei mai pensato che quei giovani filarmonici avessero potuto, in un tempo abbastanza breve, dar così buoni risultati e rendere tanto soddisfatto il pubblico che scelto e numeroso era accorso, malgrado l'incostanza della stagione.

Non posso a meno di mandare un bravo di cuore all'egregio maestro Luigi Bocchi pel successo da lui ottenuto, per la cura addimostrata per i suoi alunni, per la solerzia con cui li ha istruiti, per la perizia infine di cui egli dette prova colla composizione della sua marcia, della sua Polka e fantasia. La gioia che avrà provata nel vedersi fatto oggetto di continue congratulazioni, gli sia di qualche compenso alle fatiche sostenute, alle noie senza fine, ed ai timori che avrà egli pure sofferti: il contento d'un giorno dissipi la tristezza di molti.

Ed anche la Presidenza - composta di Pareschi dott. Giuseppe, Righini ing. Eugenio, Felloni Pietro, Poli Giuseppe e di non so chi altro, — ne abbia le dovute lodi per l'assistenza continua prestata alla novella Società Filarmonica.

Voi infine, Egregi Filarmonici, oltre la mia povera lode accettate di buon animo un mio consiglio sincero ed amichevole. Continuate a studiar con ardore; nobile è lo scopo che si prefigge la vostra istituzione: nobili sempre più diverranno i vostri costumi se nello studio della musica impiegherete quel tempo che — senza serali occupazioni — occupereste per forza in passatempi non sempre utili e dilettevoli.

V. E.

Dal diario della Questura. — A Mirabello, furto di 15 pecore del valore di L. 300 a danno di M. Luigi da ignoti.

A Portomaggiore, furto di due tacchini a danno Trabanelli Teresa per opera della donna C. R.

A Vigarano, arresto di B. F. perchè trovato sulla pubblica via con un biroccio carico di 3 quintali di canepa del valore di L. 250 oltre ad altri 12 che gli furono rinvenuti in casa, del valore L. 600 di cui non seppe giustificare il legittimo possesso.

A Final di Rero incendio casuale sviluppatosi in un mucchio di canepa sita in una stanza a pianterreno della casa di proprietà Canella Pietro tenuta in affitto da Bergami Guelfo.

Le fiamme comunicaronsi al piano superiore, e malgrado la pronta opera dei vicini accorsi non fu possibile domarlo, per cui arrecò parecchio danno e cioè: al Canella L. 250 per guasti al fabbricato; al Bergami L. 600 per mobili di casa ed altri attrezzi distrutti e L. 1000 al possidente Mari Andrea per canape distrutta da lui affidata al Bergami suddetto.

A Ferrara; una contravvenzione contestata per protrazione all'orario di chiusura ad un esercente d'osteria.

Comunicato — Noi sottoscritti, testimoni oculari ed auricolari del fatto cui si accenna in un *Comunicato* inserito sull'odierna *Rivista* e firmato da un tal Sebastiano Cicognani, dichiariamo assolutamente contrarie alla verità le circostanze del fatto dal Cicognani inventate *ad usum delphini*; mentre sussiste solo che tre a noi sconosciuti, lunedì alle 5 1[2 pom. ora in cui dovevano ritenere partito tutto il personale della Tipografia, invasero il Gabinetto del Direttore in atteggiamento sospetto che la presenza e il contegno nostro ha per incanto cangiato.

Ferrara 13 ottobre 1886

Pietro Fosconi
Cesare Fortini
Gaetano Berselli

Coerenti alle dichiarazioni che al riguardo degli autori dei fatti di Pieve e di chi tien loro il sacco abbiamo espresse lunedì, pubblicando lo scambio delle lettere tra il Marco Rizzoli e il nostro Direttore; poichè la natura dei fatti di Pieve e delle successive fasi è tale da non poter avere malauguratamente altro giudice competente che il Tribunale, andiamo a rimettere nelle mani del sig. procuratore del Re la *Rivista* odierna perchè si proceda per tutto ciò che di falso e di oltraggioso (*) si contiene nel *Comunicato* del nuovo venuto.

(*) Senza parlare di ciò che c'è di buffo, perchè non si va a sfidare, non si scrive comicamente « *cercavamo sfidarlo* », ma, — sempre però sia del caso — **si manda** semplicemente a sfidare.

Prestito della città di Bari. — Nella estrazione del prestito con lotteria della città di Bari, del 10 ottobre 1886, sortirono le seguenti tre serie, con le vincite principali, ricevute per telegramma:

Serie		N.		
Serie 103	N.	42	vinse	L. 2,000
» 612	»	45	»	» 50,000
» 892	»	34	»	» 1,000

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

MEMORIALE DEI PRIVATI

CAFFÈ DEL POPOLO

Nella pubblica iattura d'un morbo che invade un paese, ben si plaude all'affaccendarsi di filantropi il cui lavoro è veduto da tutti; l'opera modesta e quieta di taluno vien facilmente posta in non cale. Ma i buoni e i giusti non debbono permettere che sia volto a biasimo da gente leggera o malaccorta ciò che, essendo fatto con vero spirito di bene, deve aver lode e incoraggiamento. Egli è perciò che noi desideriamo siano apprezzate l'abnegazione e la filantropia del conduttore del Caffè del Popolo, sito in Via Canonica, sig. Bosatti Antonio, il quale, non appena affermavasi il morbo in città, ebbe, primo ed unico, il gentile pensiero di fare del suo caffè un luogo di provvedimento e di soccorso per tutta la durata della notte, rifornito d'ogni conforto adatto, ghiaccio, laudano, limoni, sciroppi, specialità, oltre il ricco assortimento di liquori e vini rigeneranti. E tosto alcune voci sorsero a chiamar questa una speculazione, e vi aggiunsero peggio.

Ora noi, frequentatori di quel caffè o abitanti del vicinato, tanto a quei messeri quanto ad ogni imparziale vogliamo sia fatto riflettere: 1.° che qualche provvista fatta nella notte non avrebbe mai compensato la sola spesa di lumi e di servizio, nè molto meno le noie e il sacrifizio così prolungato di persone che ci arrischiarono la salute; 2.° che nulla fu venduto più caro del solito e si ebbe invece il consumo di provvigioni, come il ghiaccio, il che era ben prevedibile da ognuno; 3.° che finalmente il Bosatti non solo fu modico nelle esigenze ma generoso verso i più poveri e noi l'abbiamo veduto ceder l'occorrente a qualcuno senza denaro, nè voler udire le scuse e i ringraziamenti.

A ciò riflettendo, l'assurda rampogna si volgerebbe in lode singolarissima, che noi invitiamo tutti a tributargli, riconoscendo l'eccellente sua condotta, e incoraggiandolo colla meritata simpatia. Che anzi, altro non potendo, mettiamo in vista ai lettori, oltre le qualità del conduttore e la bellezza e comodità del luogo, il più completo fornimento di gran caffè, vini squisiti, birra scelta, liquori peregrini, pasticceria variatissima, di cui si fanno pure ordinazioni. E speriamo che nella fredda stagione quel bello e spazioso locale offrirà graditissimo ritrovo a numeroso ed eletto concorso che compensi i danni subiti dal conduttore e ne riconosca la compitezza e cortesia.

Ferrara 11 Ottobre 1886.

(seguono le firme).

DICHIARAZIONE

Mio figlio Silvio di età maggiore, essendo passato a vivere da sè con congruo assegno, dichiaro che, come in passato, così in appresso, non riconoscerò obbligazioni da lui assunte, e che fosse per assumere, alle quali io non abbia prestato espressamente il mio assenso.

Bologna 10 Ottobre 1886.

Cesare Lugli

Telegrammi Stefani

Lipsia 11. — Il tribunale dell' impero respinse il ricorso in cassazione dei capi socialisti Bebel, Wolgar e compagni contro la sentenza del tribunale di Freiberg che ne avea condannati 6 a nove mesi di carcere. La sentenza quindi passerà in giudicato.

Bombay 12. — Vi furono disordini a Hoshiapur nel Punjab. I maomettani attaccarono gli indiani e saccheggiarono le loro case. Le truppe sono intervenute. Vi furono alcuni morti.

Vienna 12 — La *Vienner Zeitung* dice che le Delegazioni saranno convocate pel 4 novembre a Budapest.

Valparaiso 12. — Vi furono nuovi disordini di una certa importanza.

Vi fu una vera battaglia fra la polizia e gli ammutinati.

Pietroburgo 12. — Tutti i giornali rinunziano alla speranza di una pacificazione colla Bulgaria coi mezzi finora impiegati. Credono che un cambiamento decisivo non potrebbe più differirsi.

Gli ufficiali bulbari Duntrieff, Pakoff e Kovaloff che parteciparono alla detronizzazione del principe nonchè Tiankoff capo dello stato maggiore della guarnigione di Sciumla sono arrivati.

Pietroburgo 12. — Secondo l' *Invalido russo* è stata pubblicata un' ordinanza per la coscrizione suppletoria in vista di un appello eventuale al servizio attivo dei riservisti dell' esercito e della flotta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

12 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	»	Tem.ª min.ª	10°, 7 c.
Alt. med. mm. 762,61		» mass.ª	20°, 2 c.
Al liv. del mare 764 64		» media	15°, 9 c.
Umidità media . 69, 4		Ven. dom	NW:WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno-nuvolo

13 Ottobre — Temp. minima 12,° 9 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Ottobre ore 11 min. 49 sec. 37.